

La musica ponte tra i popoli nel concerto di Gerusalemme

Progetto Adriatico-Mediterraneo con l'istituto musicale Magnificat

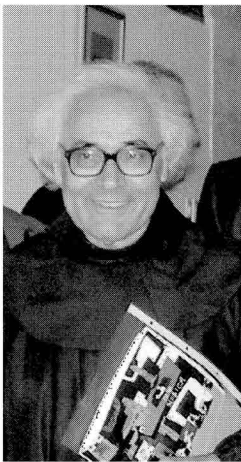
— ANCONA —

DEBUTTO internazionale per l'edizione 2010 del Progetto Adriatico Mediterraneo. Oggi nella Sala "Immacolata" (Porta Nuova) della città vecchia di Gerusalemme la Form-Orchestra Filarmonica Marchigiana e il Coro Yasmeen dell'Istituto musicale Magnificat della Città Santa eseguiranno lo Stabat Mater di Giovan Battista Pergolesi e alcuni canti tradizionali in arabo ed ebraico. L'Istituto Magnificat è stato fondato, ed è presieduto, da Padre Armando Pierucci, marchigiano (è nato a Moie di Maiolati Spontini), con lo scopo di promuovere lo studio della musica e di favorire il dialogo e la pacifica convivenza tra ragazzi e famiglie di diversa estrazione culturale e religiosa. Gli studenti, infatti (oltre 200), sono musulmani, cristiani ed ebrei. L'evento odierno corona un progetto di collaborazione per la ricostruzione dell'istituto finanziato dalla Regione Marche, e rientra nei progetti di cooperazione internazionale promossi negli ultimi anni dall'Associazione Adriatico Mediterraneo.

Padre Pierucci, qual è l'importanza di questo concerto?

«E' un evento importante perché pensato con l'obiettivo di aiutare effettivamente, concretamente, la nostra scuola, anche a livello artistico. Per un giovane palestinese non è facile potersi esibire con una grande orchestra, poterla ascoltare dal vivo. Gli allievi dell'istituto si sentiranno davvero protagonisti».

La Regione è pronta per aiutarvi a realizzare la nuova sede?



PUNTO DI RIFERIMENTO

Padre Armando Pierucci ha fondato l'Istituto Magnificat a Gerusalemme

«La scuola esiste da quindici anni, ed è parecchio tempo che si parla di una nuova sede. Adesso il luogo è pronto, sono già stati fatti i primi scavi. Il progetto c'è. Non possiamo più tornare indietro».

Come è riuscito a fare del Magnificat un punto di riferimento e un progetto di integrazione così riuscito?

«L'istituto non si limita a dare una formazione artistico-musicale, ma rappresenta anche un impegno a livello culturale ed umano».

Avete dato il buon esempio? «Abbiamo contribuito a migliorare

INSIEME

L'Orchestra Filarmonica Marchigiana ed il Coro Yasmeen di padre Pierucci

re una situazione difficile. Nella città vecchia di Gerusalemme non c'è una scuola di musica, né un campo di calcio, né un luogo dove potersi sedere all'ombra. Le autorità palestinesi dicono che bisogna fondare nuove scuole, ma se nessuno si muove come è possibile farlo? Inoltre c'è il fatto che la cultura araba è orale. La musica non viene scritta».

Il suo legame con le Marche è sempre forte?

«Certo. E' qualcosa che non si può dimenticare. Dalle Marche non riceviamo solo aiuti economici. Vi portiamo anche i nostri allievi affinché si esibiscano in luoghi prestigiosi. Come il Conservatorio Rossini di Pesaro, dove verremo alla fine di giugno».

Raimondo Montesi

